

Da Yara a Amanda Knox: perché la cronaca al posto di informare serve a farci sentire innocenti

21 giu 2011 — Davide Casati

Da Yara a Sarah Scazzi, passando per Amanda Knox e Raffaele Sollecito, Elisa Claps e Melania Rea, la cronaca nera conquista le prime pagine dei giornali. Ma, spiega l'autrice Federica Sgaggio, non serve a informarci. Punta ad altro: a farci sentire, intimamente, dalla parte dei buoni



- [0 Commenti](#)
- [Share](#)
- [Preferito](#)

Tags:

- [libro](#).
- [amanda knox](#).
- [yara](#).
- [cronaca nera](#).
- [sarah scazzi](#).
- [elisa claps](#).
- [melania rea](#).
- [raffaele sollecito](#).
- [sara scazzi](#).
- [rudy quede](#).
- [federica sgaggio](#).
- [autrice](#).
- [Minimum Fax](#)

"La cronaca nera non serve a raccontare i fatti. Il suo obiettivo è un altro: quello di dividere il mondo in due enormi categorie - i buoni e i cattivi. E di farci sentire appartenenti a quella dei buoni". A spiegarlo a GQ è [Federica Sgaggio](#), giornalista, scrittrice (due romanzi all'attivo) e autrice, per i tipi di [Minimum Fax](#), di un saggio intitolato "*Il Paese dei buoni e dei cattivi - perché il giornalismo, invece di informarci, ci dice da che parte stare*" (in uscita a settembre). Uno dei capitoli del volume si intitola "Da Sarah Scazzi a Yara: come la soap opera della cronaca nera serve a farci sentire innocenti".

Perché parla di "soap opera"?

"Avrei potuto anche parlare di "romanzo", e il motivo è semplice. I pezzi di nera, in teoria, dovrebbero essere stringati, sintetici. Eppure sono quelli più effusivi: vengono utilizzate moltissime parole "in eccesso". Ecco, io mi sono messa ad analizzare quelle parole eccedenti. E mi sono accorta che il loro scopo è quello di creare un effetto romanzesco".

A che scopo?

"Il tentativo che viene fatto è quello di aumentare il coinvolgimento emotivo. Ma poi scatta un altro meccanismo: una volta che l'articolo ti ha fatto "entrare" nella storia, viene compiuta un'operazione di distanziamento. Ti viene detto: "Tu non sei così: questi, che hanno compiuto questi delitti, sono mostri, sono diversi da te". Il mondo viene diviso in buoni - chi scrive, chi legge - e cattivi - i "mostri".

Si tratta di un meccanismo nuovo?

"No: guardi, ho analizzato un caso del 1900, quello del caso di Isolina Canuti, una donna fatta a pezzi. E anche allora vennero usati gli stessi meccanismi retorici: coinvolgimento emotivo e distanziamento. Certo, se la divisione del mondo in due parti è vecchia, la tv ha forse amplificato le cose. Un caso evidente è quello di Sarah Scazzi..."

Perché?

"Fin dall'inizio era chiaro che si trattava di un caso in cui in gioco c'erano relazioni tra parenti, rapporti torbidi. E i toni si fanno torridi. Poi succede anche un'altra cosa: che la tv inizia a fare un processo a se stessa. In cui chiede scusa perché, dice, "stiamo esagerando". La Palombelli legge una lettera di scuse a Sarah, chiamandola "Piccola Bambi". E così si effettua la grande assoluzione davanti al mondo: dopo aver esasperato al componente spettacolare, la tv dà voce alla componente moralistica. Senza contare che le scuse, in certi casi, non hanno senso: ne hanno solo se c'è una relazione tra chi si scusa e chi le riceve. Altrimenti servono solo a fare spettacolo".

Però la nera continua ad appassionare...

"Certo. Quel che dico non è che la nera "non va bene", ma solo che serve consapevolezza. Chi legge deve sapere che si trova di fronte a un meccanismo di divisione del mondo - e che nessuno, in realtà, ha i titoli per compiere quella divisione in buoni e cattivi. L'importante è non raccontarsi delle storie. O farlo sapendo che lo si sta facendo"

Leggi: [il blog di Federica Sgaggio](#)